



Incubo sulla città contaminata non è mai stato un film di zombi

Descrizione

“*Incubo nella città contaminata*” di Umberto Lenzi potrebbe indurre a facili ironie da insopportabili esperti di *horror*. Cosa succederebbe se, un bel giorno, nell’aeroporto della vostra città atterrasse un velivolo senza identificarsi? Interverrebbe immediatamente polizia – risponderà il *nerd* di turno – con tanto di esercito armato fino ai denti. E da quell’aereo, come i più svegli avranno immaginato, uscirà *inevitabilmente* fuori una truppa di assatanati esseri deformati, pronti ad invadere le vostre case, chiese, ospedali ed uffici!

Il primo equivoco da mettere da parte per questo *cult* di Lenzi riguarda il fatto che si tratti di uno *zombi-movie*; **non** è così, di fatto i mutanti sono stati contaminati dalle radiazioni e sono affetti da una fortissima sete di violenza. Per quanto possiedano peculiarità simili ai “cugini” morti viventi ed ai “nonni” vampiri (si nutrono pur sempre dei propri simili, anche qui), la loro caratteristica aggressività diventa un tratto estremamente significativo che poi sarà ripreso, con maggiori e differenti mezzi espressivi (ma non necessariamente maggiore sostanza, c’è da dire) dal notissimo 28 giorni dopo.

Di fatto “Incubo sulla città contaminata”, storia dell’Odissea di un giornalista protagonista e della moglie all’interno di un mondo progressivamente attaccato dai feroci contaminati, che compaiono con il volto visibilmente ustionato ed aggrediscono senza pietà con asce, coltelli, fucili e pistole. Queste caratteristiche lo rendono un film con molta azione al proprio interno, nel quale spesso la voce della co-protagonista (Laura Trotter) diventa di fatta voce del messaggio dell’opera: critica agli eccessi del modernismo e flebile speranza di costruire, un giorno, un mondo migliore.

Nel recensire le peculiarità di questo film – a detta di molti, una pietra miliare dell’horror di quel periodo – bisogna considerare dove l’originalità ceda troppo il passo all’auto-referenzialità. Di auto-referenziale credo ci sia poco, a parte che il film si diverte a citare un cinema che piace a certa “gentaglia”. L’originalità è notevole, considerando che rischiava di diventare



un'accozzaglia piuttosto anonima se non si fossero presi vari accorgimenti, tra cui il fatto – geniale – di aprire e chiudere sulla stessa falsariga (come avverrà anche in *Invaders*, ad esempio). Diventa difficile, inoltre, non cadere nella trappola di considerarlo l'ennesimo film di serie Z sopravvalutato, oppure viceversa (non sia mai!) paragonabile ad un'opera con pretese eccessivamente intellettualistiche o sociali. Anzitutto c'è la consueta cinica riflessione sulla crudeltà umana, più che altro sottintesa dalle vicende: queste ultime si svolgono secondo un intreccio da "film di zombi" senza che si possa parlare di protagonisti "morti viventi", bensì più semplicemente (e cinicamente) "infetti".

...e l'incubo diviene realtà!

"Incubo nella città contaminata" affianca ad una serie di elementi originali un'altra componente di elementi tipici dell'horror 70-80. Sui primi, citiamo questi personaggi deformati che sono di fatto una sorta di vampiri iper-veloci e praticamente indistruttibili (gli zombi classici sono invece molto lenti e si uccidono col classico colpo in testa, con alcune eccezioni e variazioni sul tema). Sui difetti: la contaminazione misteriosa rimane poco chiara, i personaggi sembrano creati un po' a casaccio, la retorica anti-militarista e sociale potrebbe suonare un po' vetusta o stonata per alcuni, il sangue a fiumi spesso sembra non strettamente necessario (ad esempio nella celebre scena dell'occhio cavato), la rappresentazione della gerarchia militare in chiave apocalittica appare un po' troppo già vista (ma siamo pur sempre nei primi anni 80 ed essa anticipa, bisogna riconoscere, ciò che si vedrà anni dopo nel capolavoro romeriano *Il giorno degli zombi*).

Nonostante i suoi difetti (chi non ne possiede, quando non si tratta di Kubrick o Cronenberg, del resto) rimane senza dubbio alcuno uno dei film che personalmente preferisco. Tutti questi elementi concorrono ad un film perfettamente godibile (oibò, che idea radical-chic!), nonostante le evidenti acrobazie della trama: eppure, ripeto, i funambolismi all'italiana della coppia del giornalista e del medico protagonisti di una futura apocalisse credo possano attrarre gli horrorofili anche oggi. In un sito di recensioni bisognerebbe guardarsi – sono sincero – dall'espressione *"film tutto sommato godibile"*: significa che, molto probabilmente, non apprezzerete per nulla l'opera se non avete idea di chi siano – e cosa abbiano fatto negli anni – Lucio Fulci, Dario Argento, Quentin Tarantino, Robert Rodriguez e Mario Bava. Questo è importante da considerare, a mio vedere, almeno quanto una corretta contestualizzazione della pellicola.

Per concludere, il finale di *"Incubo sulla città contaminata"* è tutto un programma: dal mio modesto punto di vista, si tratta di una bella idea (forse non troppo originale, se vista oggi...), a mio avviso molto ben concepita per l'epoca. Secondo altri, invece, vanifica il buon tentativo di Lenzi e solidifica davanti agli occhi degli spettatori la sensazione di aver visto, semplicemente, un brutto film. Tanto per fare qualunque cosa potremmo dire che la verità sta in mezzo: e poiché non voglio farlo ritengo che si tratti di un buon film per cultori del genere, con tutti i difetti che volete ma un andamento incalzante ed un finale "soddisfacente". L'occhio allenato non potrà fare a meno di notare somiglianze con la produzione più cruda di Lucio Fulci (e chi lo conosce dovrebbe sapere di cosa parliamo: vedi le tremende scene de *"Paura nella città dei morti"*



viventi”). In generale, comunque, chi conosce solo Tim Burton, “Shining” di Kubrick e naturalmente Hostel e Saw farebbe bene a stare alla larga da questo film, prima di essersi fatto un’idea di come sia stato realizzato e in quale periodo ciò sia avvenuto. Chi invece conosce il Lenzi incline al poliziesco all’italiana (vedi il capolavoro “Milano odia... la polizia non può sparare”) dovrebbe sostanzialmente apprezzare di meno le uscite horror rispetto a quelle cosparse di azione e sparatorie.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. FOBIE_

Data di creazione

05/03/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it